

“Mistral” è il nome della collana editoriale interdisciplinare del Centro Studi Miraviani dell’Università del Salento in occasione scientifica e culturale senza fini di lucro di docenti ed ex-docenti dell’Ateneo salernitano dotati a snelli ed onorari scetticisti su problemi e tematiche a vario titolo afferenti ai secoli del Medioevo. Il volume quest’ultimo da intendersi secondo un’accezione etimologica larga (che va da “L’alba Antico” al cosiddetto “Early Modern”) e con orizzonti geografici e spaziali che non comprendano il solo contesto europeo e mediterraneo, ma si svolgono anche ad ombra e realtà più esterne e lontane. Il Centro e la Collana hanno in tal senso una vocazione dichiaratamente laica, tratta e non disciplinare, e il nome “Mistral” intende per l’appunto sottintendere l’obiettivo di coltivare ad un punto di incontro e di incontro tra una molteplicità di approcci e di metodologie, che affondano il Medioevo nei suoi più diversi aspetti (letterari, antropologici, economici, sociali, culturali, giuridici, filosofici, linguistici, letterari, artistici, architettonici, antropologici, psicologici, ambientati, ecc. ecc.).

La collana è diretta dal Centro Studi Scientifico Editoriale, coordinata con il direttivo del Centro Studi Medievale. È previsto, se possibile, che il Comitato Scientifico Editoriale possa anche riunirsi, o, operando all’appoggio di altri colleghi del Centro stesso, o di eventuali colleghi e studiosi di altre università o centri di ricerca italiani o stranieri.



GUERRE NEL REGNO. GUERRE DEL REGNO

Dai Durazzeschi agli Asburgo (1381-1516)

GUERRE NEL REGNO GUERRE DEL REGNO

Dai Durazzeschi agli Asburgo (1381-1516)
A cura di
Francesco Somàini



Per richiedere la storia del Mezzogiorno basso medievale. Forme territoriali del potere (secoli XIV-XX)

Diretto da Francesco Senatore
Progetto di rilevante interesse nazionale
(PRIN 2020, n. 202032XZ3B)

UNITÀ DI RICERCA
Maria Rosaria Salerno
Università della Calabria
Francesco Senatore
Università di Napoli Federico II
Silvia Siniscalchi
Università di Salerno
Francesco Somàini
Università del Salento
Francesco Vjolante
Università di Bari

Qui sopra, il capostipite D (+Doppio), tratto da un registro contabile del 1465. Archivio di Stato di Napoli. *Sommario, Dipendenze*, II, 47, fasc. 23.

In copertina: Napoli, Castelnuovo, Guglielmo Monaco, altare in oro della Porta Bianca dell’Arco di Trionfo (1475 circa). La battaglia di Troia del 18 agosto 1462.



3

COMITATO SCIENTIFICO

Paul Arthur, Alessandro Capone, Sondra Dall'Oco,
Giulia Andreina Disanto, Francesco Giannachi,
Francesca Lamberti, Antonella Micolani,
Luciana Petracca, Valter Puccetti,
Elisa Rubino, Francesco Somaini,
Lucinia Speciale, Kristjan Toomaspoeg

GUERRE NEL REGNO GUERRE DEL REGNO

Dai Durazzeschi agli Asburgo (1381-1516)

a cura di
Francesco Somaini



Università del Salento

2026

Volume pubblicato con i fondi del PRIN – Progetto di ricerca di interesse nazionale 2020 n. 202032CZ3B *Per (ri)scrivere la storia del Mezzogiorno bassomedievale. Forme testuali del potere (secoli XIV-XV), anni 2022-25* (coordinatore nazionale Francesco Senatore) – Unità di ricerca dell'Università del Salento, Dipartimento di Scienze Umane e Sociali (responsabile Francesco Somaini).

In copertina:

Napoli. Castelnuovo,

Guglielmo Monaco, altorilievo della Porta Bronzea dell'Arco di Trionfo (1475 circa):

La battaglia di Troia del 18 agosto 1462.

In collaborazione con



© 2026 Università del Salento

ISBN: 978-88-8305-253-8

e-ISSN: 3103-4896

e-ISBN: 978-88-8305-252-1

DOI Code: 10.1285/i31034896v3

<http://siba-ese.unisalento.it/index.php/medietas>

Indice

Francesco Somaini, GUERRE NEL REGNO, GUERRE DEL REGNO. DAI DURAZZESCHI AGLI ASBURGO (1381.1516). RIFLESSIONI INTRODUTTIVE	7
Kristjan Toomaspoeg, GUERRE ALLA FRONTIERA DEL REGNO CON LO STATO DELLA CHIESA (1378-1450 CA.)	41
Giuseppina Giordano, LA GUERRA TRA LUIGI III E GIOVANNA II TRA IL 1421 E IL 1423	57
Luciano Candita, UN PRINCIPE IN DIFESA DEL SUO DOMINIO: LE SCELTE STRATEGICHE DI GIOVANNI ANTONIO ORSINI DEL BALZO E L'INCASTELLAMENTO DEL PRINCIPATO	89
Maria Rosaria Vassallo, IL POTENZIALE BELLICO DEL PRINCIPE DI TARANTO ALLA METÀ DEL XV SECOLO	125
Simone Callegaro, ALFONSO I E LA SOLLEVAZIONE DI ANTONIO CENTELLES (1444-1445)	143
Luca Ruggio, AURELIO BRANDOLINI E FERRANTE D'ARAGONA. LA DIFESA DELLE LETTERE AL TEMPO DELLA GUERRA DI TOSCANA	157
Armida Toraldo, UNA GUERRA «MORTALISSIMA». IL DUCA DI CALABRIA IN TOSCANA (1478-1480)	175
Francesco Filotico, Hubert Houben, L'AMBIGUITÀ DELLA GUERRA D'OTRANTO (1480-1481): VIOLENZA, PROPAGANDA E DIPLOMAZIA	195
Simone Lombardo, DIPLOMAZIA, CROCIATA E SEGRETI. I GENOVESI ALLA GUERRA D'OTRANTO (1480-1481)	227
Francesca De Pinto, «LA PIÙ IUSTA ET HONESTA IMPRESA CHE MAI FOSSE PIGLIATA». IL CONTRIBUTO ARAGONESE NELLA GUERRA DI FERRARA	249
Claudia Bischetti, LA GUERRA DEI BARONI NAPOLETANI: LE OPERAZIONI BELLICHE NELLA CAMPAGNA ROMANA	273
Sondra Dall'Oco, Corinna Bottiglieri - RE PER UN ANNO. LUCI E OMBRE DI ALFONSO D'ARAGONA, DUCA DI CALABRIA E RE DI NAPOLI	305
Alessio Russo, «FARE STIMA DELE COSE DE MARE». OSSERVAZIONI SULLE FLOTTE DA GUERRA E LA STRATEGIA NAVALE DEI RE DI NAPOLI (1458-1494)	337

Francesco Somaini

GUERRE NEL REGNO E GUERRE DEL REGNO.
DAI DURAZZESCHI AGLI ASBURGO (1381-1516).
ALCUNE RIFLESSIONI INTRODUTTIVE

Questo volume raccoglie gli atti di un convegno svoltosi a Lecce nel febbraio del 2025, nell'ambito del PRIN (Progetto di Ricerca di Interesse Nazionale) finanziato nel 2020 dal titolo *Per (ri)scrivere la storia del Mezzogiorno bassomedievale. Forme testuali del potere (secoli XIV-XV)*, di cui l'unità di ricerca salentina è una delle componenti.

Il *focus* principale del PRIN, come recita il suo sottotitolo, è stato in effetti opportunamente incentrato proprio sulle "forme testuali", e dunque sulla ricerca di nuove fonti documentarie e di scritture tra quelle presenti in primo luogo in fondi ancora non del tutto pienamente esplorati dell'Archivio di Stato di Napoli. Nel progetto rientrava però a pieno titolo anche l'idea di ripensare (e dunque, se necessario, riscrivere) alcuni nodi più propriamente tematici e storiografici, come appunto si è deciso di fare in questa circostanza.

Il tema prescelto per il convegno era infatti quello delle guerre: *Guerre del Regno e guerre nel Regno*, cioè guerre interne e guerre esterne; due concetti in effetti diversi, ma che nell'arco di tempo che si è preso in esame, cioè tra il 1381 ed il 1516 furono in ogni caso compresenti e non di rado complementari. Le date *a quo* e *ad quem* scelte per quelle giornate leccesi non erano, naturalmente, delle date casuali¹.

¹ Le vicende del Regno lungo questo arco cronologico possono essere ripercorse in modo circostanziato dalle grandi sintesi di Giuseppe Galasso per la *Storia d'Italia* Utet, da lui coordinata; così come gli interventi di Giovanni Vitolo e Mario Del Treppo per la *Storia del Mezzogiorno* curata dallo stesso Galasso e da Rosario Romeo. Si vedano in particolare G. GALASSO, *Il Regno di Napoli. Il Mezzogiorno angioino e aragonese (1266-1494)*, in *Storia d'Italia* a cura di G. GALASSO, Torino, Utet, 1978-2008, vol. XV, tomo 1 (1999), alle pp. 214-919; e ID., *Il Regno di Napoli: il Mezzogiorno spagnolo (1494-1622)*, *ivi*, vol. XV, tomo 2 (2005), alle pp. 3-307; G. PEYRONNET, *I Durazzo e Renato d'Angiò. 1381-1442*, in *Storia di Napoli*, a cura di E. PONTIERI, Napoli – Salerno, Edizioni del Sole, 1967-1974, vol. III (1969), *Napoli Angioina*, pp. 335-435; E. PONTIERI, *Dinastia, regno e capitale nel Mezzogiorno aragonese*, *ivi*, vol. IV (1974), *Napoli Aragonese*, tomo 1, pp. 2-230; G. D'AGOSTINO, *Il Mezzogiorno aragonese (Napoli dal 1458 al 1503)*, *ivi*, vol. IV

Il 1381 fu, come noto, l'anno della conquista del Regno di Napoli da parte di Carlo III di Durazzo (Capet-Anjou-Naples-Duras), con la contestuale deposizione e successiva eliminazione di Giovanna I d'Angiò (Capet-Anjou-Naples), sua cugina di terzo grado (nonché zia di sua moglie Margherita d'Angiò), e la conseguente instaurazione della dinastia

(1974), *Napoli Aragonesa*, tomo 1, pp. 231-313; G. VITOLO, *Il Regno angioino*, in *Il regno dagli Angioini agli Aragonesi*, in *Storia del Mezzogiorno* a cura di G. GALASSO e R. ROMEO, Napoli, Edizioni del Sole, 1986-1991, vol. IV, tomo I (1986), *Il regno dagli Angioini ai Borboni*, pp. 11-86; e M. DEL TREPPO, *Il regno aragonese*, *ivi*, pp. 89-201. Per delle sintesi più brevi (ma puntuali) cfr. G. VITOLO, *Il Mezzogiorno dai Normanni agli Aragonesi*, in G. VITOLO e A. MUSI, *Il Mezzogiorno prima della questione meridionale*, Firenze, Le Monnier, 2004, pp. 1-105, alle pp. 71-103; e F. SENATORE, *Il regno di Napoli*, in *Lo Stato del Rinascimento in Italia*, a cura di A. GAMBERINI e I. LAZZARINI, Roma, Viella, 2014 (titolo originale *The Kingdom of Naples*, in *The Italian Renaissance State*, Cambridge, 2012), pp. 35-51. Lavori non meno importanti, per inquadrare gli eventi del Regno nel contesto più generale, sono le grandi (e sempre imprescindibili) sintesi di Carlo Cipolla, Nino Valeri e Luigi Simeoni: cfr. C. CIPOLLA, *Storia delle signorie italiane dal 1313 al 1530*, Milano, Vallardi, 1881; N. VALERI, *L'Italia nell'età dei principati dal 1343 al 1516*, Milano, Mondadori, 1969 (1^a ed 1949); e L. SIMEONI, *Le signorie*, Milano, Vallardi, 1950. Ma si vedano anche E. M. ARMSTRONG, *Il Papato e Napoli nel XV secolo*, in *Storia del Mondo Medievale*, Milano, Garzanti, 1978-1981, vol. VII (1981), *L'autunno del Medioevo e la nascita del mondo moderno*, a cura di Z. N. BROOKE, C. W. PREVITÉ ORTON e J. R. TANNER (titolo originale *The Papacy and Naples in the Fifteenth Century*, in *The Cambridge Medieval History*, Cambridge, 1911-1936, vol. VIII [1936], *The close of the Middle Ages*), pp. 696-751; C. M. ADY, *Le invasioni dell'Italia*, in *Storia del Mondo moderno*, a cura di G. R. POTTER, Milano, Garzanti, 1967-1972, vol. I (1967), *Il Rinascimento. 1493-1520* [titolo originale *The invasions of Italy*, in *The New Cambridge Modern History*, Cambridge, 1957-1970, vol. I (1957), *The Renaissance (1493-1520)*], pp. 484-521; G. D'AGOSTINO, *Napoli e il Sud dagli Angioini agli Aragonesi*, in *Storia della società italiana*, a cura di G. CHERUBINI, F. DELLA PERUTA, E. LEPORE, G. MORI, G. PROCACCI e R. VILLARI, Milano, Teti, 1980-1990, vol. VIII (1988), *I secoli del primato italiano: il Quattrocento*, pp. 437-464; A. RYDER, *The Papal State and the Kingdom of Naples*, in *The New Cambridge Medieval History*, a cura di D. ABULAFIA, M. BRETT, S. KEYNES, P. LINEHAM, R. MCKITTERICK, E. POWELL, J. SHEPARD e P. SPUFFORD, Cambridge, Cambridge University Press, 1995-2005, vol. VII [1998] *c. 1415 – c. 1500*, a cura di C. ALLMAND, pp. 571-587; S. TRAMONTANA, *Il Mezzogiorno medievale. Normanni, Svevi, Angioini, Aragonesi nei secoli XI-XV*, Roma, Carocci, 2000; D. ABULAFIA, *I regni del Mediterraneo occidentale dal 1200 al 1500. La lotta per il dominio*, Roma-Bari, Laterza, 1999 (titolo originale *The Western Mediterranean Kingdoms, 1200-1500. The Struggle for Dominion*, London, 1997), alle pp. 155-258; *Id.*, *The South*, in *The Short Oxford History of Italy*, a cura di J. A. DAVIS, Oxford, Oxford University Press, 2000 vol. III (2004), *Italy in the Age of Renaissance*, alle pp. 208-225; e M. PELLEGRINI, *Le guerre d'Italia. 1494-1530*, Bologna, Il Mulino, 2009. Tutti i riferimenti a notizie di carattere evenemenziale che verremo esponendo in questo intervento sono desunti dalle opere qui citate.

durazzesca, poi destinata a regnare fino alla morte di Giovanna II, nel 1435. Il 1516 fu invece l'anno della morte di Ferdinando II d'Aragona (Trastámara-Aragòn), III del suo nome come re di Napoli, con la conseguente successione al trono dei suoi diversi regni (tra cui quello napoletano), del nipote Carlo V d'Asburgo (von Habsburg), che fu Carlo IV come re di Napoli.

Parliamo insomma di un arco cronologico corrispondente di fatto a quello che è stato di recente chiamato come il «lungo Quattrocento» italiano². Ma è altresì un arco di tempo che nel caso del Regno segnò in modo particolare una stagione di marcata turbolenza, che si sarebbe poi conclusa solo con il definitivo ingresso del Regno stesso in quella che Giuseppe Galasso definì a suo tempo come la «periferia dell'Impero» (cioè l'Impero degli Asburgo, che a partire dal 1556 si venne identificando nella sua linea più propriamente spagnola, cui esso sarebbe poi rimasto legato fino al 1700)³.

Durante questo periodo, il Mezzogiorno Italiano, cioè appunto lo spazio politico del Regno di Napoli, che pure continuava nominalmente a portare il nome di *Regnum Siciliae* (anche se dal 1372 esso aveva definitivamente rinunciato alla rivendicazione del governo diretto sulla grande isola mediterranea) fu di fatto segnato da uno stato pressoché permanente di guerra⁴. Possiamo parlare di una situazione di conflittualità sostanzialmente endemica, per cui si potrebbe in definitiva riprende-

² Cfr. *L'Italie du long Quattrocento. Un monde politique sous influence?*, a cura di A. MARCHANDISSE, P. SAVY e L. VISSIÈRE, Roma, École Française de Rome, 2025.

³ Sulle vicende richiamate nel testo si veda la nota n° 1. Sulla citazione di Galasso Cfr. G. GALASSO, *Alla periferia dell'impero. Il Regno di Napoli nel periodo spagnolo (secoli XVI-XVII)*, Torino, Einaudi, 1994.

⁴ Il trattato di Avignone del 20 agosto 1372 fu stipulato, con la mediazione di papa Gregorio XI, tra la regina “di Napoli” Giovanna I d'Angiò (Capet-Anjou-Naples) e il re di “Trinacria” Federico IV d'Aragona (de Barcelona-Sicilia). Esso pose fine al pluridecennale conflitto angioino-aragonese, apertosi con la rivolta dei Vespri Siciliani del 1282, che a sua volta ruppe l'antica unità del vecchio *Regnum Siciliae* istituito nel 1130. Il trattato di Avignone separò in via definitiva i due regni (pur postulando per quello isolano la teorica condizione di regno vassallo rispetto a quello continentale). Il titolo di *Regnum Siciliae* venne da allora riservato al solo regno “di Napoli”, anche se più tardi si venne diffondendo anche la dicitura di *Regnum Siciliae ultra pharum* (per indicare quello dell'isola) e *Regnum Siciliae citra Pharum* per quello napoletano. Quando poi nel 1510 Ferdinando II d'Aragona venne formalmente investito da papa Giulio II del Regno di Napoli, unendo nella propria persona le corone di entrambi i regni (oltre a numerose altre), gli venne talora attribuito anche il titolo di *Utriusque Siciliae rex*.

re quel giudizio di Franco Cardini che, parlando in generale dell'Europa del Trecento, fece riferimento all'idea di una sorta di «guerra continua», in cui la pace era tutt'al più solo un momento di tregua⁵.

Il convegno leccese di cui si pubblicano gli atti si riproponeva dunque di approfondire questa tematica. Esso si articolò in 15 relazioni, più un mio intervento d'apertura (come responsabile dell'unità salentina del PRIN) e una tavola rotonda a conclusione delle tre giornate (con la partecipazione del *Principal investigator* del PRIN stesso, l'amico Francesco Senatore della Federico II di Napoli, e gli amici e colleghi Francesco Panarelli dell'Università della Basilicata e Rosanna Alaggio dell'Università del Molise⁶.

Non tutti i relatori intervenuti al convegno sono stati in effetti zelanti nella consegna dei loro contributi scritti⁷. Sono rammaricato delle poche defezioni (anche se io per primo so bene che può capitare di non riuscire a consegnare i propri scritti per tempo). In compenso un intervento che per una serie di contrattempi era “saltato” in occasione delle giornate leccesi, è poi comunque arrivato in forma di contributo scritto⁸. Nel complesso i 14 saggi (compresa la presente introduzione) qui raccolti costituiscono dunque un'interessante base di riflessione, ricca di spunti e di suggestioni sul tema che era stato proposto.

Il volume si può dire sia articolato in più blocchi tematici. Oltre alla presente introduzione, il saggio in apertura di Kristjan Toomaspoeg tratta il problema della frontiera terrestre che separava il territorio del Regno dai domini della Chiesa. L'intervento di Giuseppina Giordano ci porta

⁵ Cfr. F. CARDINI, *La pace come tregua di una guerra continua*, in *Pace e guerra nel basso Medioevo. Atti del XL Convegno Storico Internazionale, Todi, 12-14 ottobre 2003*, Spoleto, Cisam, 2004, pp. 1-36.

⁶ In realtà le relazioni originariamente previste erano 16, ma ve ne fu una, che non poté essere presentata e di cui è però è stato recuperato il testo scritto per il presente volume (cfr. *infra* la nota n° 7).

⁷ Sono purtroppo mancati i contributi scritti di Serena Morelli (dell'Università della Campania Giovanni Vanvitelli) su *Maria d'Enghien e il fronte angioino all'inizio del XV secolo*; di Francesco Storti (della Federico II di Napoli) e Sandro Sublimi Saponetti (dell'Università di Bari) su *La morte 'degli altri': un laboratorio storico-biologico sul cimitero turco di Otranto (1480-1481)*; e di Gianclaudio Civale (della Statale di Milano) sul tema *Da Seminara al Garigliano. Rotture e continuità nelle prime Guerre d'Italia (1495-1503)*.

⁸ Si tratta dell'intervento a quattro mani di Francesco Filotico ed Hubert Houben su *L'ambiguità della guerra d'Otranto (1480-1481)*.

invece ad una fase particolare dell'età di Giovanna II: gli inizi del suo regno e lo scontro tra la regina e il pretendente angioino Luigi III di Valois (negli anni in cui Giovanna non lo aveva voluto riconoscere come proprio erede fino ad arrivare a preferirgli Alfonso d'Aragona, salvo poi cambiare orientamento). Gli interventi di Luciano Candita e di Maria Rosaria Vassallo si spostano sulla realtà della più grossa realtà feudale del Regno (almeno fino alla sua dissoluzione negli anni Sessanta del secolo): i domini del principe di Taranto Giovanni Antonio Orsini Del Balzo. Candita ne esamina in particolare l'intensa politica castellare, mentre Vassallo ne ricostruisce il considerevole potenziale militare. Il saggio di Simone Callegaro ci riconduce invece agli anni Quaranta del Quattrocento e alla rivolta contro lo stesso Alfonso da parte del marchese di Crotona Antoni Centelles. Il saggio di Francesco Filotico ed Hubert Houben e quello di Simone Lombardo trattano da diversi punti di vista la vicenda della guerra d'Otranto contro i Turchi del 1480-1481; mentre gli interventi di Armida Toraldo, Luca Ruggio, Claudia Bischetti e Francesca De Pinto si occupano delle guerre del secondo Quattrocento che videro il Regno napoletano impegnato su fronti esterni: quello della guerra di Toscana del 1478-1480 (Toraldo e Ruggio), quello della guerra di Ferrara del 1482-1484 (De Pinto), e quello della cosiddetta guerra dei baroni del 1485-1486 (Bischetti). Sondra Dall'Oco e Corinna Bottiglieri trattano della percezione di una delle più eminenti e controverse figure della storia del Regno nel XV secolo: il figlio di Ferrante I, Alfonso d'Aragona (che fu poi anche re Alfonso II dal gennaio del 1494 al gennaio del 1495). Infine Alessio Russo ci porta al tema, troppo spesso trascurato, della guerra sul mare (argomento toccato peraltro anche da Simone Lombardo con riferimento all'intervento genovese nella crisi di Otranto). Il saggio di Russo affronta in particolare la problematica dell'organizzazione della flotta regia lungo tutto il corso della seconda metà del XV secolo.

Definita per sommi capi l'articolazione del volume, vorrei ora toccare rapidamente alcune questioni, che potremmo definire preliminari.

Delle guerre dell'età rinascimentale – che connotarono un po' tutta l'Europa – si è detto che esse furono spesso «un elemento di un processo di auto definizione territoriale entro confini grosso modo tradizionali e un ambito linguistico approssimativamente nazionale»⁹. Le guerre del

⁹ J. R. HALE, *Guerra e società nell'Europa del Rinascimento*, Roma-Bari, Laterza,

Quattrocento avrebbero cioè contribuito a definire gli spazi e l'identità dei diversi Stati europei. Ma nel caso del Regno di Napoli la personalità giuridica e la cornice di massima di quello spazio politico erano sostanzialmente già definiti nel tempo che qui stiamo considerando. Nei suoi tratti di fondo la frontiera terrestre fra il Regno e i domini della Chiesa era stata infatti delineata sin dalla metà del secolo XII (anche se è ben vero, come ha ben spiegato Kristjan Toomaspoeg nel suo contributo, che si trattava comunque di una frontiera instabile e permeabile). E nel 1372 anche il novantennale conflitto del Vespro era stato definitivamente appianato. Dunque parlare di guerre che definirono i contorni territoriali del Regno sembrerebbe improprio nel caso napoletano, e anche circa l'ordinamento su base monarchica del Regno stesso pare difficile affermare che le guerre del basso medioevo abbiano contribuito alla sua definizione, dal momento che quell'ordinamento si era in realtà già delineato precedentemente (dall'età normanno-sveva), per cui semmai vi fu talora il rischio opposto, e cioè l'eventualità che esso venisse rimesso in aperta discussione¹⁰.

Il punto, però, è che, nel periodo che ci interessa, questa situazione di configurazione territoriale e di profilo istituzionale sostanzialmente già definiti non valse comunque a risparmiare lo spazio del Regno da una lunga serie di conflitti, di guerre e di eventi bellici.

Ci furono guerre interne, soprattutto per il controllo del Regno tra i vari pretendenti al trono¹¹. E ci furono guerre esterne quali proiezioni

1987 (titolo originale *War and Society in Renaissance Europe (1450-1620)*, London, 1985), a p. 4.

¹⁰ Sull'argomento mi permetto di rimandare al mio F. SOMAINI, *Alcune riflessioni su monarchia, baroni e città nel Regno di Napoli nel XV secolo: ideologie, percezioni ed auto-percezioni*, in corso di pubblicazione.

¹¹ Tra le guerre "interne" (o guerre "nel Regno") si devono innanzitutto considerare i lunghi e reiterati conflitti per l'accesso al trono, che contrapposero diversi pretendenti di diverse dinastie. La partita si aprì, come noto, con la lotta tra Angioini (Capet-Anjou-Naples) e Durazzeschi (Capet-Anjou-Naples-Duras) che inaugurò di fatto il periodo considerato. Poi si passò alla lotta tra i Durazzeschi e i Valois (Capet-Valois-Anjou), divenuti a loro volta nel 1360 i nuovi duchi d'Angiò (e dunque definiti a loro volta Angioini). Le fasi più accese di tali lotte furono quelle dello scontro tra Luigi I d'Angiò contro Carlo III di Durazzo (nel 1382-1384); poi di Luigi II d'Angiò contro Margherita di Durazzo (dal 1387 al 1393) e poi contro Ladislao (dal 1393 al 1399) e quindi di Luigi III d'Angiò contro lo stesso Ladislao (dal 1409 al 1411) e poi contro Giovanna II (dal 1420 al 1422). Vi fu poi lo scontro, che si ripropose in più fasi, tra gli stessi Valois e il ramo aragonese dei castigliani Trastámara (Trastámara-Aragòn), divenuti re d'Aragona

espansionistiche del Regno stesso, nei momenti in cui la situazione interna poteva risultare temporaneamente più stabile¹². Vi furono le guerre

nel 1412. Tale conflitto cominciò quando ancora era in vita Giovanna II (cioè l'ultima dei Durazzo) e si concretizzò dapprima come lotta per contendersi il diritto a succedere alla regina tra Luigi III d'Angiò (che in precedenza aveva però combattuto anche contro la stessa Giovanna) e Alfonso d'Aragona (che Giovanna aveva inizialmente indicato come proprio erede, salvo poi revocare la sua decisione e quindi entrare con lui in conflitto con lui). Poi, morta Giovanna II nel 1435, lo scontro si riaprì come lotta tra lo stesso Alfonso e Renato d'Angiò (fratello di Luigi III). La vittoria di Alfonso nel 1442 parve momentaneamente risolvere la questione, ma lo scontro si sarebbe poi riaperto in modo diretto tra il 1459 ed il 1465 (al tempo del cosiddetto *Bellum Neapolitanum* ripercorso da Giovanni Pontano) con la spedizione nel Regno di Giovanni di Lorena, figlio di Renato, contro Ferrante I (figlio naturale di Alfonso, e iniziatore del ramo napoletano della dinastia aragonese). Il conflitto, cui si associò una grande rivolta baronale, fu vinto nel 1465, da Ferrante, ma non per questo i Valois rinunciarono a rivendicare i loro diritti, e quando nel 1480 tali diritti passarono direttamente alla corona di Francia lo scontro si sarebbe riproposto nelle forme delle invasioni francesi del 1494-1495 e del 1501-1502. Con il trattato di Lione del gennaio 1504 il re di Francia Luigi XII, sconfitto dagli Spagnoli nelle battaglie di Cerignola e del Garigliano rinunciò per la prima volta ai diritti sul Napoletano. La questione peraltro si sarebbe ancora riaperta nel corso del Cinquecento, pur senza determinare nuovi rovesciamenti (vedasi *infra* la nota n° 37). Si può dunque dire che per tutto il periodo qui considerato e anche oltre, il destino del Regno fu di fatto costantemente conteso. E in questo susseguirsi di conflitti dinastici non mancarono peraltro anche episodi di guerre interne che in realtà sfuggivano alla lunga competizione principale tra le dinastie rivali. Si pensi ad esempio ai fatti che portarono papa Urbano VI ad entrare in contrasto con Carlo III (inizialmente da lui sostenuto) tra il 1385 ed il 1386; oppure al fallito tentativo, risalente agli anni tra il 1416 e il 1418, di Jacques de La Marche (Capet-Valois-Bourbon-La Marche) di esautorare la moglie Giovanna II e di farsi lui stesso sovrano. Tra i conflitti svoltisi all'interno del Regno bisogna poi ricordare quelli per respingere invasioni ed attacchi esterni (vedasi anche *infra* la nota n° 13). Rientrarono in particolare in questa tipologia la campagna di Ferrante I per la riconquista di Otranto (occupata dai Turchi) nel 1480-1481, e quella di Ferdinando il Cattolico del 1509 per il recupero dei porti pugliesi (Trani, Brindisi, e la stessa Otranto) che erano stati occupati dai Veneziani nel 1495 così come di quelli che erano stati loro ceduti da Federico d'Aragona nel 1496 (Mola, Monopoli, Polignano e Gallipoli), rientravano in questa tipologia. Su tutte queste vicende rimando ai testi indicati *supra* nella nota n° 1.

¹² Volendo considerare le numerose guerre "esterne" del Regno, potremmo cominciare con la sfortunata campagna di Carlo III di Durazzo in Ungheria nel 1385-1386, cui fecero seguito quelle di suo figlio Ladislao nel 1402-1403 e nel 1409. Numerosi e ripetuti furono poi gli interventi dello stesso Ladislao nello Stato Pontificio ed anche direttamente a Roma (nel 1394, nel 1399-1401, nel 1404, nel 1405-1406, nel 1407, nel 1408-1409 e nel 1412-1413) così come in Toscana (nel 1409 e nel 1414). Il regno di Giovanna II fu troppo assorbito dalle proprie problematiche interne, e dai relativi conflitti, per pensare a delle guerre al di fuori del Regno. Ma dopo l'avvento di Alfonso d'Aragona nel 1442 ci furono le guerre da lui mosse contro Francesco Sforza nelle Marche tra il 1443 e il